



COMUNE DI SANT'ARSENIO

Provincia di Salerno

P.U.C.

PIANO URBANISTICO COMUNALE

Norme sul governo del territorio L.R. 22 dicembre 2004 N.16, L.R. 5 aprile 2011 e succ. modd. ed integ.

Up

UFFICIO DI PIANO

RESPONSABILE-COORDINATORE-RUP

RESPONSABILE AREA TECNICA II
arch. Gerardina Forlenza

SUPPORTO

URBANISTICA
ing. Pietro Mangieri
ESPERTO G.I.S.
geom. Antonio Soriano

CONSULENTI SPECIALISTICI

AGRONOMO - VI
dott. for. Vincenzo Spinillo
GEOLOGO
dott. Gabriele Morcaldi
ACUSTICA
ing. Raffaele De Biase
VAS
arch. Fabrizia Bernasconi
ARCHEOLOGIA
dott.ssa Andreina Flora

REL-
ARCHEO

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SINDACO dott. DONATO PICA

GIUGNO 2025

Relazione archeologica - PUC SANT'ARSENIO (SA)

I.	PREMESSA	
II.	METODOLOGIA D'INDAGINE.....	6
	2.2.1 Raccolta dati d'archivio e bibliografici	
	2.2.2 Lettura geomorfologica e fotointerpretazione	
	2.2.3 La cartografia storica e moderna	
	2.2.4 Attività di ricognizione	
III.	ANALISI DEL CONTESTO ARCHEOLOGICO.....	12
	3. 1 Inquadramento topografico e note toponomastiche	
	3. 2 Inquadramento geo-morfologico	
	3. 3 Inquadramento storico-archeologico	
	3.4 Viabilità antica	
IV.	AEROFOTOINTERPRETAZIONE.....	24
V.	RICOGNIZIONE.....	30
VI.	SCHEDE DI RICOGNIZIONE (UU. TT).....	26
VII.	ELENCO FOTO	39
VIII.	Vincoli archeologici e monumentali.....	53
IX.	VALUTAZIONE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO.....	52

BIBLIOGRAFIA
Catalogo MOSI

Allegati

Relazione archeologica - PUC SANT'ARSENIO (SA)

Relazione archeologica - PUC SANT'ARSENIO (SA)

Allegati

TAV. ARCHEO_001_002_003_004_Carta del potenziale archeologico.

PREMESSA

La presente relazione, redatta dalla Dott.ssa **Andreina Flora**, iscritta nell'Elenco nazionale dei professionisti competenti ad eseguire interventi sui beni culturali come ARCHEOLOGO I FASCIA, è finalizzata alla verifica preliminare del grado di potenzialità archeologica del territorio comunale di Sant'Arsenio (SA).

L'analisi archeologica è stata effettuata attraverso la consultazione del materiale bibliografico e archivistico, edito e inedito, disponibile presso gli archivi della *Soprintendenza ABAP di SA-AV* e attraverso la consultazione delle relazioni tecnico-scientifiche relative alle indagini archeologiche eseguite in precedenza nell'area di riferimento. Sono stati, inoltre, consultati gli archivi topografici, cartografici e lo studio ha compreso la lettura geomorfologica e topografica dei luoghi e lo studio aero-foto-interpretativo. Il presente lavoro, in ottemperanza alle indicazioni impartite dalla *Soprintendenza "Archeologia, Belli Arti e Paesaggio"* della Provincia di Salerno al Piano Urbanistico Comunale PUC si configura come uno studio del territorio del Comune di Sant'Arsenio in tutti gli aspetti utili a fornire indicazioni relativamente alla sussistenza di eventuali beni o depositi archeologici sepolti e nell'indicare le potenzialità archeologiche circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici in base ai dati raccolti nelle diverse zone del territorio comunale. La sua finalità ultima consiste, quindi, nell'offrire uno strumento che, valutando la collocazione e la consistenza dei depositi archeologici, consente un approccio razionale di programmazione territoriale in sintonia con le regole del Piano Urbanistico Comunale. All'interno del PUC lo studio archeologico del territorio, con la conseguente redazione di una carta archeologica del territorio '*Carta della potenzialità archeologica*', si pone come fine, accanto alla definizione della natura di ciascun settore del territorio, la tutela delle aree marcate da criticità di natura storico-archeologica.

II. METODOLOGIA D'INDAGINE

L'oggetto della presente relazione è l'individuazione delle emergenze archeologiche presenti all'interno del territorio comunale. Lo studio di tale individuazione è stato articolato in più fasi, basate sulla raccolta dei dati d'archivio e bibliografici, sulla lettura geomorfologica del territorio, sulla ricerca della cartografia storica e moderna, sulle attività di ricognizione di superficie che hanno già interessato il territorio negli anni 2012-2013, grazie all'*Università di Roma Tre-Roma La Sapienza* e ad una nuova attività ricognitiva delle aree accessibili.

2.2.1 Raccolta dati bibliografici e d'archivio.

La fase preliminare di raccolta dei dati di archivio e dei dati bibliografici si è basata sull'individuazione delle pubblicazioni monografiche inerenti al territorio comunale e sulla ricerca in riviste scientifiche di altre informazioni relative alle evidenze archeologiche emerse in passato, e già note, ma non geolocalizzate per il territorio oggetto dell'indagine. La ricerca dei documenti d'archivio presso la *Soprintendenza ABAP* è stata condotta in data 13 Gennaio 2025 e il risultato della consultazione è confluito in questo studio.

2.2.2 Lettura geomorfologica e fotointerpretazione.

La base cartografica utilizzata è costituita dallo stralcio aerofotogrammetrico 1:5000 della Regione Campania, dalla cartografia IGM e dalle relative ortofoto reperibili su *Google Earth* e *Google Maps*, databili rispettivamente al 2019 e al 2021. Il confronto è stato, inoltre, effettuato con le ortofoto degli anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2012 disponibili sul *Geoportale Nazionale* (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>), oltre che con le ortofoto storiche fornite dalla piattaforma *Google Earth*, in modo tale da poter verificare l'esistenza di anomalie da ricondurre alla presenza di evidenze archeologiche o ad azioni antropiche di età contemporanea e moderna. Nell'analisi delle immagini si è posta attenzione alla eventuale presenza sia di *cropmarks* (irregolarità di crescita o di tipologia della vegetazione), sia di *soilmarks* (aree di differente colorazione del suolo).

2.2.3. La cartografia storica e moderna

Per la ricostruzione del paesaggio storico, l'analisi della documentazione cartografica antica contribuisce ad evidenziare elementi interessanti del paesaggio storico del territorio comunale, oggetto di studio.

La tavola del 1136, infatti, definisce il tessuto fondiario, con le coltivazioni e l'assetto stradale ed interpodere, del territorio di Sant'Arsenio (*Fig. 1*). Il centro urbano è rappresentato di modeste dimensioni; più esteso, invece, il tessuto fondiario del territorio con aree destinate a colture sistematiche: il colore definisce la divisione fra aree coltivate e disegnate con dettaglio e precisa la configurazione della vegetazione presente; estesa risulta essere rappresentata, anche, la zona boscosa.



Fig. 1 Pianta del territorio di Sant'Arsenio nel 1136

Nella carta vaticana, databile al 1572-1585, sono configurati i centri urbani della valle del Tanagro, il fiume *Negro* definisce l'area: *S. Arsieri* è delineato come un centro medio-piccolo con raggruppamenti di case intorno alla chiesa madre e al campanile (*Fig. 2*).

Nella cartografia ottocentesca dell'*Atlante del Regno di Napoli* del Rizzi-Zannoni, è evidente, invece, maggiormente la geomorfologia del territorio: il vallone in cui scorre l'*Acqua del Secchio*, indicazione riportata sulla carta che definisce il confine con il vicino agglomerato di San Pietro (al Tanagro), il territorio comunale è attraversato da una strada coincidente con il tracciato dell'attuale SR 426 (San Pietro al T. – Sant'Arsenio – Polla dove si stacca dalla SS 19); sono, inoltre, indicate in modo approssimativo e non puntuale la presenza delle cappelle dedicate a S. Rocco e S. Vito, spesso dedicate ai santi guaritori ai confini degli agglomerati urbani (*Fig. 3*).

A definire il settore territoriale sono indicati verso Ovest, la dorsale *Monte di Cerabona* e il torrente *Settone/Setone* verso Est e la vallata. E' interessante notare, in questa cartografia realizzata su commissione di Ferdinando IV di Napoli ed utile ad evidenziare le risorse del Regno, la ripartizione terriera della vallata che ricalca la suddivisione centuriale.



Fig. 2 Dettaglio della 'Carta vaticana' (1572-1585)

Relazione archeologica - PUC SANT'ARSENIO (SA)



Fig. 3a-b_ Dettaglio della 'Cartografia del Rizzi Zannoni' - Vallo di Diano (1808-1809)

Relazione archeologica - PUC SANT'ARSENIO (SA)

Per la cartografia moderna, tra le fonti moderne utilizzate in questo studio, è stato consultato il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno*, e precisamente la *Tavola 1.2.1.b* che fa riferimento ai Beni Storico-Culturali presenti nella Provincia di Salerno. In questa cartografia sono segnalate le aree archeologiche e l'architettura religiosa. E', inoltre, riportato lo schema dell'assetto centuriato (in arancione – a tratteggio per indicare le linee ipotetiche) che ha interessato il Vallo di Diano nel periodo romano.

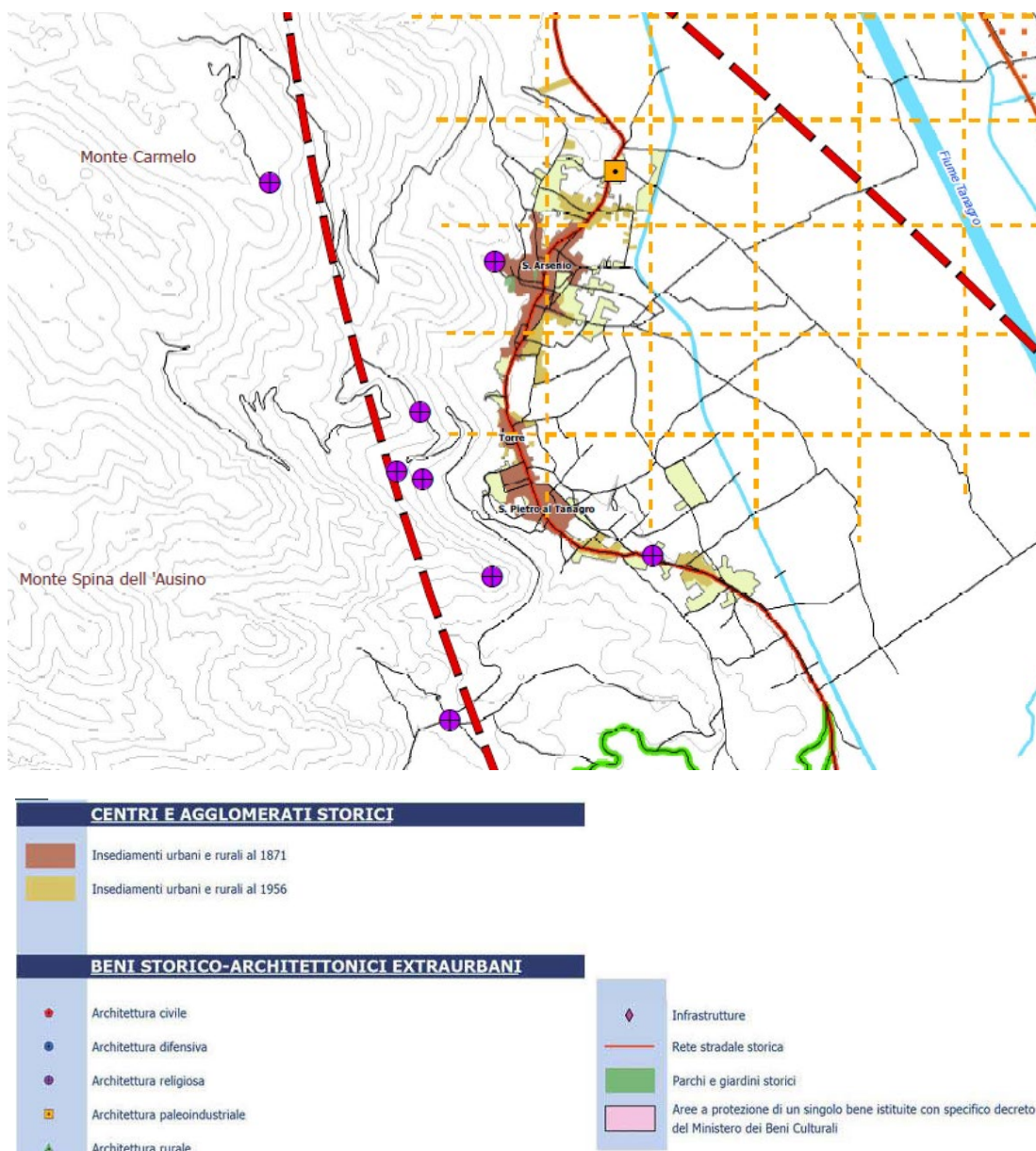


Fig. 4 _Areale d'indagine all'interno della tavola 1.2.1.c 'beni storico-culturali' del PTCP della Provincia di Salerno.

2.2.4 Attività di ricognizione

In questa sezione, vengono rese note le metodologie secondo le quali sono state impostate e condotte le attività sul campo nell'area del territorio comunale, effettuate tra Novembre 2024/Gennaio e Febbraio 2025, attraverso l'esplorazione delle superfici disponibili, nelle aree accessibili e non urbanizzate, potenzialmente in grado di determinare la visibilità dei suoli e di consentire di registrare e posizionare topograficamente sul campo le informazioni progressivamente acquisite.

L'attività, condotta sui rilievi collinari e nella fascia pedemontana e della vallata, è stata eseguita a campione, considerando la migliore visibilità del terreno e secondo la consueta finalità di offrire una migliore lettura delle tracce archeologiche. La ricognizione è stata svolta da due archeologi disposti in linea ad una distanza variabile fra i 5 e i 10 m., assicurando una campionatura percentualmente congrua e rappresentativa della totalità, approssimativamente stimata, dei materiali archeologici presenti. I dati relativi alle condizioni del terreno, uso del suolo, stato di lavorazione e grado di visibilità del suolo costituiscono, con gli elementi geo-morfologici, fattori di estrema rilevanza nella visibilità dei reperti archeologici lungo la superficie dei terreni agricoli.



Fig. 5 Panoramica dei versanti collinari e dell'area pianeggiante – vista da NE

III. ANALISI DEL CONTESTO ARCHEOLOGICO

3.1 Inquadramento topografico e note toponomastiche

Il Comune di Sant'Arsenio è situato a SW della provincia di Salerno, ai confini con la Basilicata, a circa 463 m s.l.m.; il territorio comunale occupa una superficie areale di 20.18 km². I territori comunali confinanti sono quelli di Polla, San Pietro Al Tanagro, Atena Lucana, Corleto Monforte, San Rufo e Teggiano.

Il contesto urbano si sviluppa lungo il bordo di una piana alluvionale, ai piedi dei rilievi carbonatici che si ricollegano al massiccio degli Alburni, con alcuni tratti di centro storico che risultano più addossati alle rocce lapidee; sono assenti agglomerati rurali sparsi.

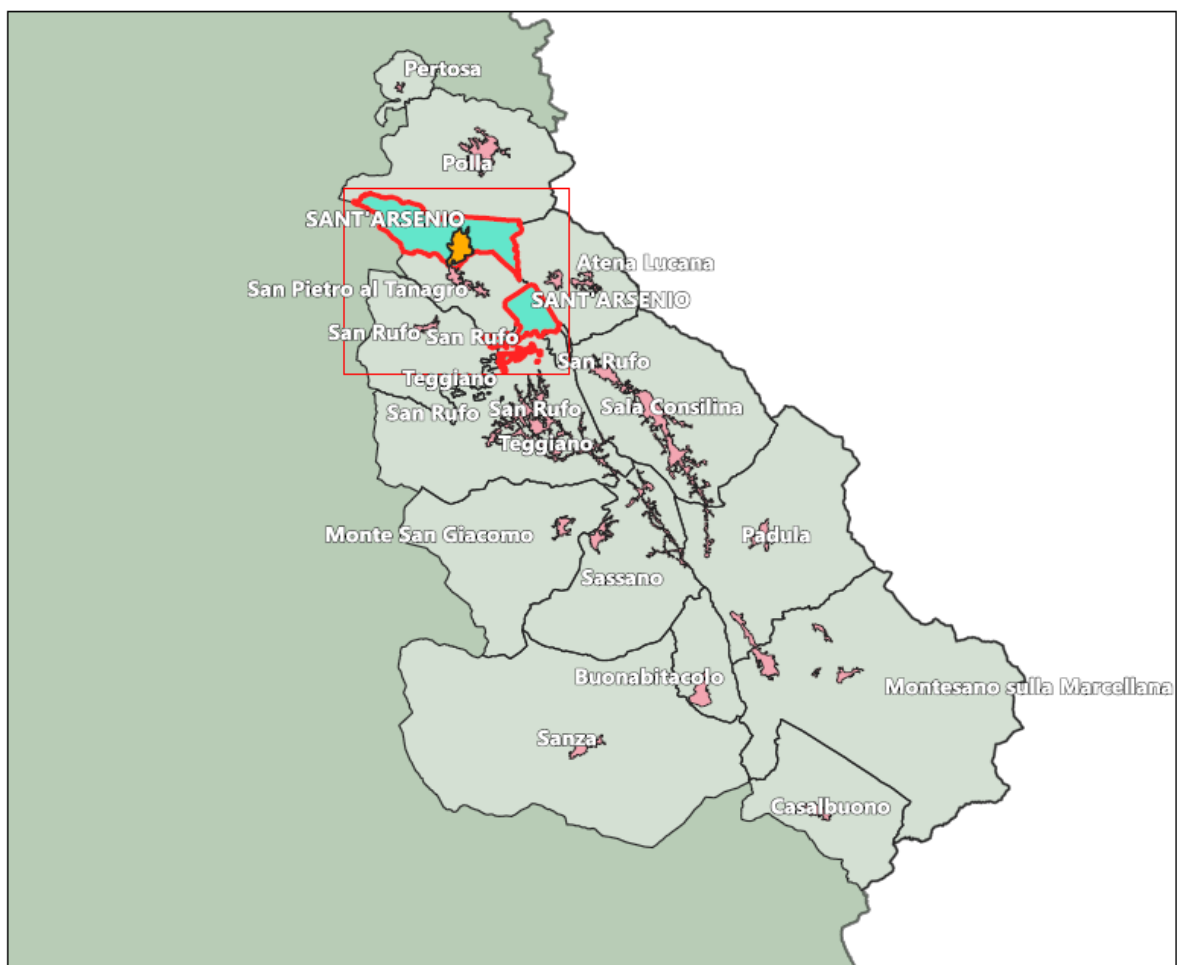


Fig. 6 *Inquadramento topografico: Sant'Arsenio nel comparto territoriale del Vallo di Diano*

Relazione archeologica - PUC SANT'ARSENIO (SA)

Un contributo prezioso per lo studio del territorio viene dall'analisi della toponomastica: numerosi sono i toponimi da riferirsi alla presenza di acqua e ai fenomeni di impaludamento a cui fu sottoposta la porzione di territorio prospiciente la vallata: come località *Foce*, *Pozzo*, a nord del settore urbano, *Secchio*, a sud. Numerosi sono i fito-toponimi, come le località *Cornaletto*, *Cerri*, *Cerreto*. Il nucleo del centro urbano originario è posto in località *Serrone*, toponimo che indica la posizione nascosta e difensiva del primo insediamento, come nucleo che sorge presso pendii scoscesi. Interessante risulta essere il toponimo *Marcigliani*, località posta lungo il versante della collina di San Vito e la località *Foce*, entrambe indiziate archeologicamente: il suffisso prediale (lat. – *anus*), deriva con molta probabilità da un *fundus Marcelliani*, che indicherebbe una proprietà terriera appartenente a un determinato personaggio, in età romana. Le altre evidenze presenti sul territorio sono di derivazione agio-toponimica: *S. Vito*, *S. Rocco*, *S. Leonardo*, *S. Sofia*, *Costa S. Maria*, *S. Cono*. Nel complesso sono pochi i toponimi che permettono di circoscrivere per determinate aree del territorio una definita forma di occupazione in antico, come l'attribuzione di origine antropica (*Marcigliani*), citato sopra. Per delineare, infine, un quadro sintetico delle presenze toponomastiche del territorio comunale, l'analisi ha evidenziato maggiormente denominazioni allusive alle caratteristiche morfologiche dei terreni e alla natura dei luoghi; al periodo medievale sono, invece, da ascrivere la compresenza di titoli devozionali che si concretizzano in voci mariane e di santi.

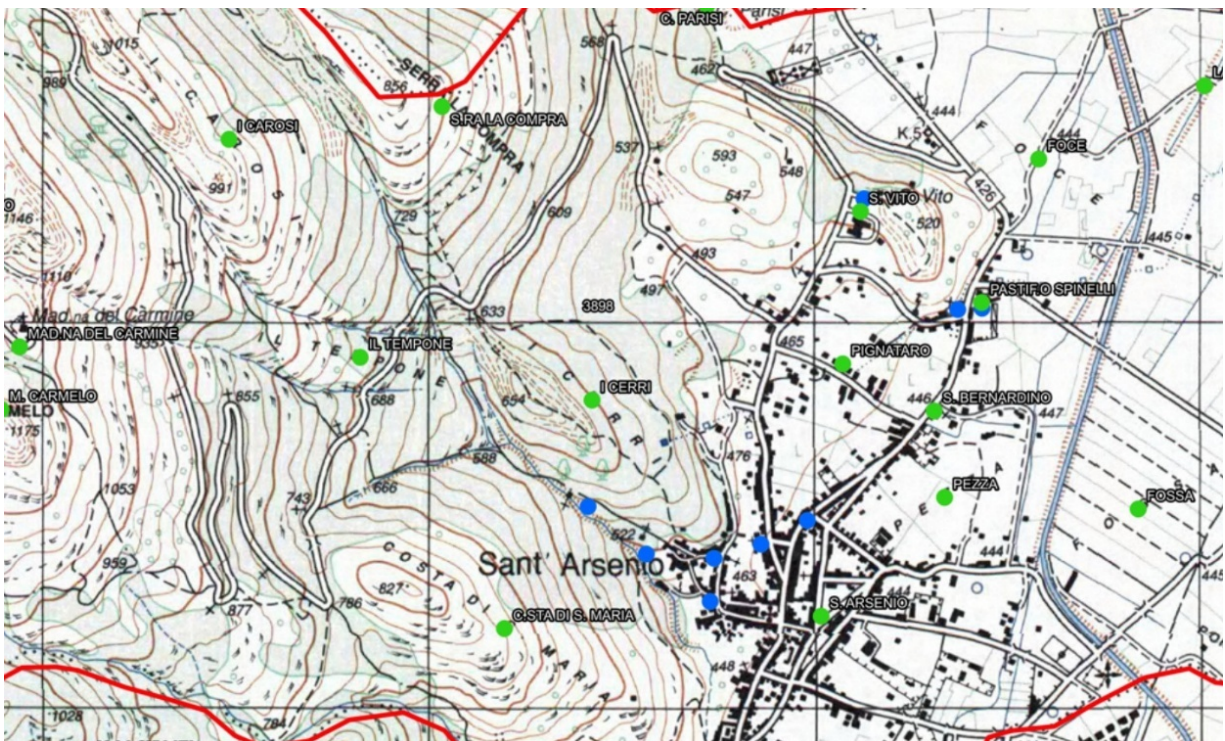
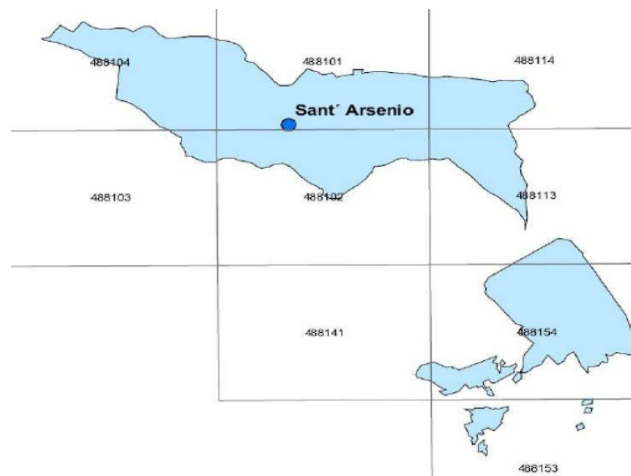


Fig. 7 Attestazioni toponomastiche

3.2 Inquadramento geo-morfologico

L'area di studio interessa una porzione di territorio compresa nel settore meridionale della Regione Campania, rappresentata nel foglio 199 III NO (Atena Lucana) in scala 1: 25.000 della *Carta Topografica d'Italia I.G.M.*



La cartografia CTR adoperata nella rappresentazione cartografica appartiene agli elementi 488104, 488103, 488101, 488102, 488114, 488113, 488141, 488154, 488153.

Morfologicamente, il territorio comunale si estende in sinistra idrografica rispetto al corso del fiume Tanagro e presenta caratteristiche disomogenee.

Si distingue, infatti, un settore di fondovalle, un settore collinare alle quote comprese tra i 463 e 640 m. s.l.m., ed un settore montuoso, con rilievi che superano i 1.000 m. s.l.m.

- Il settore di fondovalle è rappresentato dalla piana fluvio-lacustre del fiume Tanagro caratterizzato da basse pendenze e depositi costituiti da alternanze limo-argilloso-sabbiose. Tale ampia pianura deve la sua origine ad un bacino lacustre pleistocenico che a causa del suo progressivo interrimento, fu sostituito da una malsana palude
- Il settore collinare è caratterizzato da pendenze modeste e crinali appiattiti con una rete drenante mediamente sviluppata che si infittisce in corrispondenza delle formazioni detritiche pedemontane.

La morfologia é caratterizzata da un paesaggio appenninico articolato in dorsali montuoso collinari carbonatiche ed arenaceo argillose, orientate da ONO verso ESE, di età Triassico-Miocenica, riferibili alle unità stratigrafico-strutturali note in letteratura come “Monti del Cilento”, sulle quali giacciono, in discordanza, sedimenti terrigeni miocenici, depositi clastici pleistocenici e coperture oloceniche.

Dal punto di vista geomorfologico, Sant’Arsenio è prevalentemente pianeggiante; alcuni settori di raccordo tra i calcari e la piana presentano pendenze non molto elevate e comunque poco diffuse. I versanti dei rilievi calcarei a ridosso del paese non sono interessati generalmente da ampi dissesti; le pareti rocciose più ripide molto fratturate ed alterate mostrano crolli di massi di discrete dimensioni.

Per quanto riguarda l’idrografia di superficie, il territorio comunale può essere suddiviso, in due distinti settori: uno ad occidente, occupato dalle pendici dei rilievi calcarei; l’altro ad oriente, comprendente le zone di piana alluvionale.

Nel primo settore, caratterizzato da pendenze alquanto elevate e da rotture di pendio localizzate, sono riconoscibili piccoli rilievi (Costa S. Maria, Mezzanella, Cerri), isolati l’uno dall’altro da una serie di impluvi piuttosto incisi, lungo i quali si raccoglie gran parte delle acque di ruscellamento. Nella fascia montuosa più alta, la scarsa vegetazione e la presenza in affioramento della roccia calcarea favorisce un elevato assorbimento delle acque meteoriche e, quindi, soltanto una modesta quantità di queste acque va ad ingrossare il ruscellamento superficiale.

Nel secondo settore, caratterizzato da una morfologia piatta, non esiste una vera circolazione superficiale essendo stata regolamentata dalla costruzione di argini artificiali; tuttavia, è da tener presente il fenomeno dell’esondazione per sollevamento della falda in concomitanza di particolare eventi meteorici occasionali o stagionali (*Cfr. Relazione geologica*).



Fig. 8_ Panoramica frontale del territorio comunale di Sant'Arzenio con indicazione dei rilievi collinari ai piedi dei quali si sviluppa il centro urbano odierno

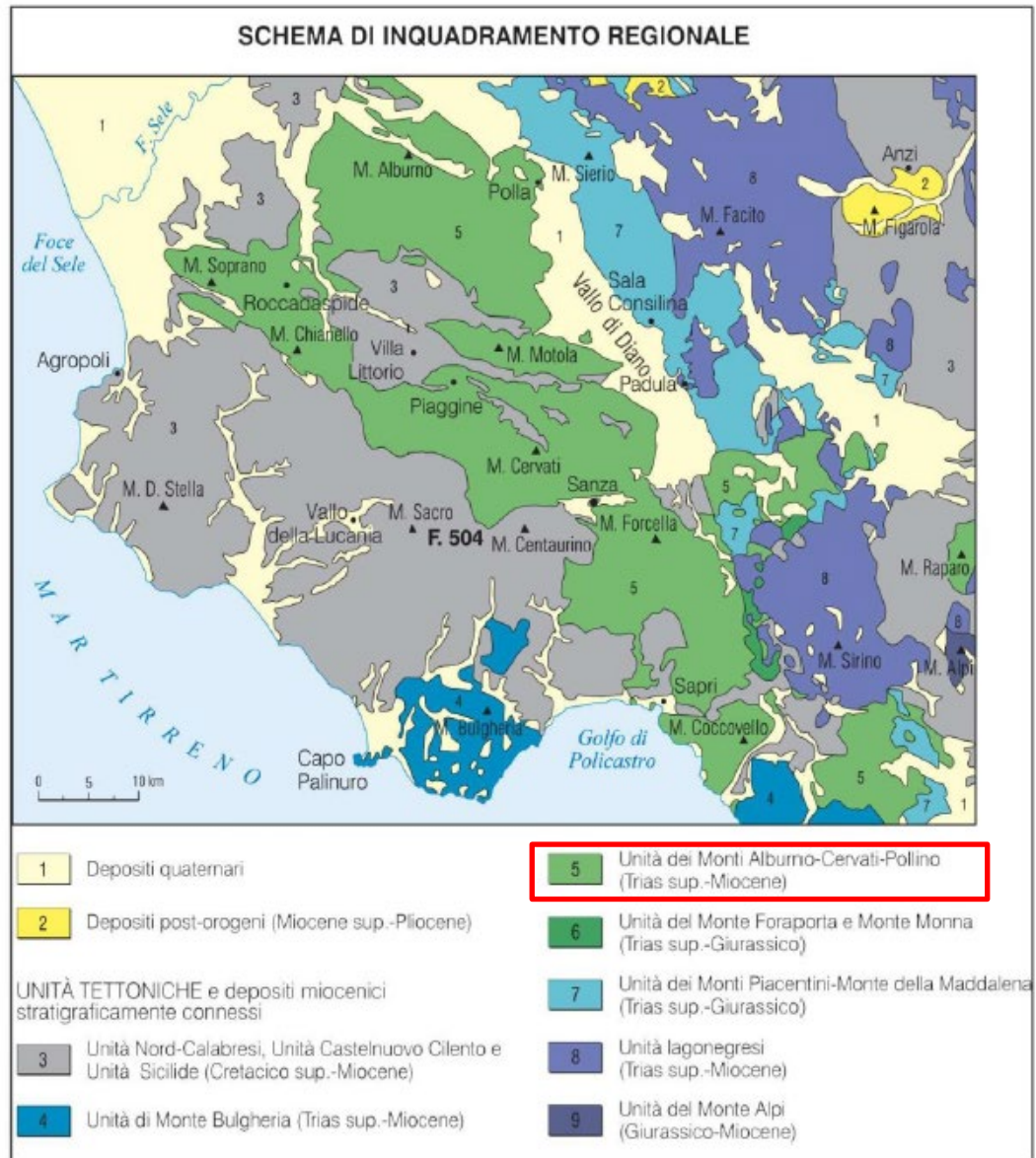


Fig. 9_Schema di inquadramento regionale

Per un inquadramento generale, il comparto territoriale esaminato ricade nel settore settentrionale del complesso **Monti Alburni-Cervati-Pollino**.

Questa unità tettonica deriva dalla deformazione del dominio deposizionale della piattaforma campano lucana. Successioni appartenenti all'unità in esame costituiscono i rilievi carbonatici dai Monti di Caserta al M. Taburno, ai M. ti di Avella, al Monte Pizzone, alla Penisola Sorrentina, dal M. Terminio-M. Cervialto fino a comprendere le dorsali carbonatiche dei M. ti Alburni e del M. Cervati nel Cilento. La successione è costituita alla base da dolomie del Trias superiore cui seguono depositi carbonatici in *facies* di retroscogliera di età Giurassico.

3.3 Inquadramento storico-archeologico

Le più antiche testimonianze archeologiche attestate nel territorio comunale di Sant'Arsenio si riferiscono all'età del Bronzo Medio (XVII-XV secolo a.C.), che nel più ampio ambito territoriale del Vallo di Diano, costituiscono un dato di fondamentale importanza che documenta la frequentazione delle alture collinari, dominanti la vallata e i percorsi di accesso ad essa. A partire dall'età del Bronzo, l'organizzazione territoriale degli insediamenti evidenzia le direttrici delle transumanze e dei traffici, lungo i percorsi di crinale dal Tirreno allo Ionio. Se, infatti, allo stato attuale, le fasi iniziali dell'età del Bronzo nel Vallo di Diano sono attestate nella vicina grotta di Polla e presso il riparo dello Zachito, nel territorio di Caggiano, più intense si registrano le attestazioni, ascrivibili alle fasi del Bronzo Medio sia in grotta (riparo dello Zachito, grotta di Polla, Pertosa, cd. del Pino a Sassano) che in siti all'aperto, come ha evidenziato la ricerca archeologica ad Atena Lucana, in località Serramezzana e sulle alture collinari del territorio di Sant'Arsenio.

Negli anni 2012-2013, le ricerche condotte dalle *Università Roma Tre – Università La Sapienza* hanno, infatti, ampiamente documentato la frequentazione nella **fase protostorica** dell'altura del Cornaleto (593 m. s.l.m.). Di fondamentale importanza strategica, l'altura domina la visuale sull'intera vallata e sui valichi e i percorsi di crinale che collegavano il Vallo di Diano alle regioni circostanti e ad altri importanti itinerari.

Le attività di ricognizione sistematica e di scavo archeologico hanno individuato possibili allineamenti strutturali che interessano sia la cima che i versanti dell'altura. La consistente quantità di ceramica d'impasto, infatti, lascia supporre probabili livelli insediativi, soggetti, però, a fenomeni geologici di scivolamento¹.

Allo stesso ambito cronologico sono da attribuire i rinvenimenti presso l'altura di San Vito e Costa S. Maria, che hanno restituito un cospicuo numero di frammenti ceramici ascrivibili tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro.

L'attività di indagine sopramenzionata ha interessato, inoltre, la fascia pianeggiante del territorio comunale: l'area, a nord-est, destinata alle attività agricole, dove non sono da escludere operazioni di riporti di terreno dalla fascia collinare, e quella, a sud, interessata dal crescente incremento edilizio.

¹ TRUFFI - NOMI - FIORE 2015.

Alla **fase storica**, invece, vanno riferiti i rinvenimenti di cui fanno menzione gli storici locali. A seguito di lavori edili, effettuati nel territorio di Sant'Arsenio tra gli anni 1950 e 1970, nelle località *San Rocco* e *San Vito*, furono intercettate, verosimilmente, due aree di necropoli, non meglio precisabili cronologicamente². La menzione di tegole di grosse dimensioni, crateri, olle, piatti e vasi a figure rosse, farebbe propendere per l'utilizzo dell'area in un range cronologico collocabile tra il VI e il IV secolo a.C. L'attività di ricognizione che ha interessato le località, nei settori non interessati dalla copertura di edifici, sembrerebbe confermare questo dato, grazie al rinvenimento di frammenti ceramici di minute dimensioni di epoca storica, a livello superficiale, pertinenti ad azioni di movimenti terra.

Anche alla **fase romana** sono da attribuire i rinvenimenti fortuiti e la prossimità ad un'importante emergenza archeologica, con una concentrazione nel settore settentrionale del territorio comunale, a confine con il comune di Polla.

In località *Pozzo* è, infatti, collocata un'ara funeraria, ricadente nel territorio comunale di Polla. La stessa, conficcata in buona parte nel terreno, è posta a confine di due particelle catastali e presenta lungo i suoi lati minori le decorazioni rituali, un *urceus* (brocca) e una patera, simboli delle libagioni in onore dei defunti. Nonostante la posizione odierna non sia probabilmente quella originaria, è da rilevare che l'intero settore che si estende dal cimitero comunale di Sant'Arsenio fino alla località *Foce* risulta essere un'area fortemente indiziaria da punto di vista archeologico (*Cfr. Carta della potenzialità archeologica*). Inoltre, si aggiunge, nella stessa area, la rete di linee ortogonali di divisione del terreno, la cui fitta distribuzione sembrerebbe indice di un assetto centuriato.

Difficile è inserire il contesto di Sant'Arsenio nelle dinamiche politiche tramandateci dalla tradizione annalistica romana. Un segnale certo del progressivo processo di assimilazione romana dei centri italici del Vallo di Diano è la menzione nel *Liber Coloniarum* delle *praefecturae* di *Atinas et Consiline* e *Tegenensis* (territori vicini di Atena Lucana, Padula, Teggiano). A ciò farà seguito, l'intervento di centuriazione graccana, per cui le terre diventarono *ager publicus populi romani*, e l'importante costruzione della via consolare *Regio-Capuan*, databile nel II secolo a.C., la via Popilia, il cui percorso è riportato dalla *Tabula Peutingeriana*.

Un segno tangibile che la divisione agraria graccana, con forme probabilmente centuriate, ha interessato la valle del Tanagro è fornito dai termini rinvenuti: in località Mattina, nel Comune di Auletta e località Borgo S. Pietro, presso Polla, in contrada Pendiniello nel territorio di Sala

² PANDOLFO 1978.

Consilina e quello più noto ad Atena Lucana, con la menzione della commissione dei *tresviri agris dandis adsignandis* e le relative indicazioni gromatiche.

In località *Foce*, oltre alla presenza di materiale ceramico e fittile in dispersione rinvenuto durante la campagna di ricognizione 2012 – 2013³, nei terreni coltivati, è segnalato il rinvenimento di un sesterzio databile negli anni 228 – 231 d.C., emesso sotto l'autorità di Severo Alessandro. Al diritto è il busto laureato e drappeggiato dell'imperatore con legenda *IMP SEV ALEXANDER AVG*, mentre al rovescio è una Vittoria stante, volta a sinistra con legenda *VICTORIA AVGVSTI*; ai lati della figura la sigla *SC*, *Senatus Consultum* ad indicare l'autorizzazione del Senato per l'emissione delle monete in bronzo (peso 19, 80 grammi – diametro 30 millimetri e spessore di 3,5 mm)⁴.

Durante la **fase alto-medioevale**, le vicende della fondazione dell'insediamento si legano alla presenza dei monaci italo-greci (VIII-IX secolo) e verosimilmente alla prima occupazione della località *Serrone*, sito nascosto e di altura⁵.

Nel 1136 si data un importante documento che stabilisce l'appartenenza del Casale di Sant'Arsenio allo Stato di Diano. Il Casale, parte dello Stato di Diano segue le sorti fino in fondo, infatti, nella repressione attuate da Ferrante d'Aragona con l'assedio di Diano (1498). Il Casale di Sant'Arsenio, decaduta la casata dei Sanseverino passa di mano in mano fino ai Kalà (7 luglio 1654), che lo terranno fino all'eversione della feudalità (inizi del XIX secolo)⁶.

Dal punto di vista urbanistico, in questa fase, l'insediamento si sviluppa dal basso verso l'alto al cui vertice è ubicato l'antico fortilizio militare-residenziale del 1598, rimaneggiato da don Gaetano Kalà nel 1691, adibito a municipio nel corso del 1800 e a civile abitazione, nel corso del 1900. Rilevanti sono la posizione della chiesa di Santa Maria Maggiore (ricostruita in forme moderne dopo il terremoto del 1980), situata nella parte bassa e documentata per la prima volta nel 1136 e quella dell'Annunziata, fondata probabilmente nel XIV secolo, con annesso ospedale⁷.

Oggi, il centro storico conserva emergenze architettoniche, come le chiese d'impianto seicentesco del Carmine, di San Sebastiano, di San Rocco e di San Tommaso adornate da preziosi portali in pietra e palazzi nobiliari come palazzo Cafaro e D'Aromando Vignola.

³ Direzione scientifica *Università Roma Tre – Università 'La Sapienza' di Roma*.

⁴ AMBROGI 2006. La descrizione della moneta, a seguito di esame richiesto dall'autore alla rivista *Cronaca Numismatica* è contenuta in *'Sant'Arsenio tra Medioevo ed età moderna'*, 2006.

⁵ AMBROGI 2006;

⁶ PANDOLFO 1978; CAPANO 2002; AMBROGI 2016,

⁷ *Ibidem*.

Relazione archeologica - PUC SANT'ARSENIO (SA)

La conformazione urbana di Sant'Arsenio mostra una distensione del paese a valle, verosimilmente costituitasi nel corso del Settecento. Il primitivo insediamento architettonico ben si raccorda con il nucleo urbano formatosi nel corso dei secoli e sviluppatosi a valle, all'indomani della bonifica. In posizione dominante, sopraelevata rispetto al centro abitato, ad un'altezza di 1154 m. s.l.m. il santuario della Madonna del Carmelo, costruito nel 1957.

- Per il dettaglio dei siti si veda il ***Catalogo MOSI (Modulo Sito/Area)***

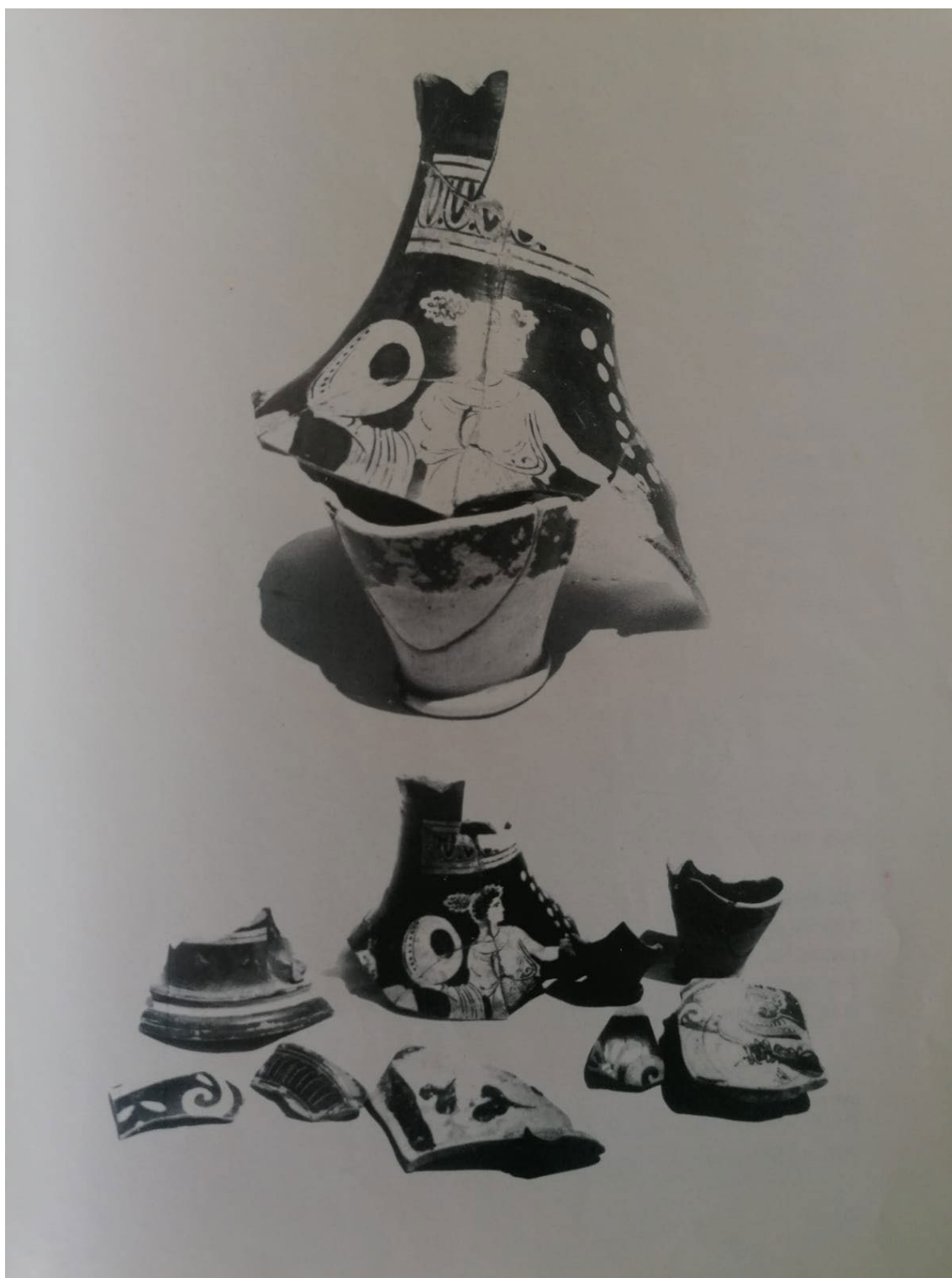


Fig. 10_Frammenti di forme ceramiche a figure rosse con figurazione di menade e nere a motivi floreali, rinvenuti in località S. Rocco (da G. Pandolfo, Il comune di Sant'Arsenio e la sua chiesa, 1978)

3.4 Viabilità storica

Riguardo agli assi viari in uso nell'antichità, per il territorio analizzato, l'idrografia del Vallo di Diano costituisce l'ossatura della viabilità antica, così come ipotizzato per il tracciato della strada consolare *Regio-Capuum* che attraversava l'intera vallata, da Nord a Sud, come il percorso del fiume Tanagro. Il tracciato della via consolare, databile al II secolo a.C., non interessa l'ambito territoriale analizzato, individuabile in prossimità del versante orientale del Vallo e rintracciabile verosimilmente allora lungo la SP 19 e i territori dei comuni di Polla – Atena Lucana – Sala Consilina, ma è ipotizzabile un percorso secondario sviluppatosi lungo la fascia pedemontana.



Fig. 11a_ Elaborazione del tracciato della via consolare *Regio-Capuum* nell'attraversamento del Vallo di Diano

La SR 426 (strada regionale 426 Polla-Sant'Arsenio-San Pietro-Innesto SS 166 (per San Rufo) (SR 426) costituisce, infatti, la viabilità storica di accesso al paese da Nord e di raccordo tra i territori comunali di Polla e Sant'Arsenio e ricalca con probabilità un tracciato viario storico che collegava *pagi* e vici⁸.

⁸ AMBROGI 2016.

La strada ha inizio distaccandosi dalla *ex strada statale 19 delle Calabrie* nella località San Pietro di Polla; dopo poche centinaia di metri supera il fiume Tanagro, raggiunge il centro del comune di Polla e si dirige verso Sud, risalendo il percorso del fiume stesso; attraversa il territorio di Sant'Arsenio e San Pietro al Tanagro e avvicinandosi al percorso del Tanagro, si innesta sulla strada statale 166 degli Alburni. Lo stesso percorso è riportato nella Cartografia ottocentesca del Rizzi - Zannoni



Fig. 11b_ Dettaglio della 'Cartografia del Rizzi Zannoni' - Vallo di Diano (1808-1809)



Fig. 12_Epigrafe che attesta la costruzione della strada consolare Regio-Capuum, nota anche come *Elogium* di età tardo-repubblicana (CIL X n. 5950) , rinvenuta in località San Pietro di Polla (nella prima riga *viam fecei ab Regio ad Capuam*): il nome del magistrato romano che promosse la costruzione è andato perduto ma l'attribuzione maggiormente accreditata è a Popilio Lenate – ecco perché il tracciato viario che attraversa il Vallo di Diano è conosciuto anche con la denominazione di *Via Popilia*.

IV. AEROFOTOINTERPRETAZIONE

Per gli areali del territorio comunale, nell'analisi delle immagini si è posta attenzione alla eventuale presenza sia di *cropmarks*, irregolarità di crescita o di tipologia della vegetazione, e di *soilmarks*, aree di differente colorazione del suolo e a riscontrare anomalie riconducibili con certezza ad evidenze archeologiche.

La visibilità archeologica da aerofotografia è risultata limitata per alcuni settori del territorio comunale, maggiormente nelle porzioni di versante, per la quasi totale copertura boscosa o arbustiva. In generale, la morfologia acclive dei terreni e le colture praticate (oliveti e frammentazione dei fondi), hanno consentito solo in parte l'emersione di quei mediatori di riconoscibilità (umidità e differente crescita vegetativa), di eventuali depositi interrati di interesse archeologico. Si presentano, pertanto, i risultati dell'analisi realizzata per quei comparti ritenuti a maggiore potenziale archeologico.



Fi. 13_Panoramica dei versanti collinari – collina di San Vito e Cornaleto, vista da Nord

L'analisi foto-interpretativa si è concentrata sui versanti collinari del territorio comunale. L'altura in località Cornaleto dove, nel corso delle ricognizioni sistematiche eseguite negli anni 2012-2013, sono stati individuate porzioni murarie al livello del piano di campagna a livello sommitale e cumuli di crolli costituiti da pietre sbozzate e una quantità elevata di frammenti ceramici di età protostorica, si presenta in parte coperta da vegetazione, senza che essa mostri differenze tonali ascrivibili alla presenza di eventuali

manufatti interrati. Sono, però, visibili opere di terrazzamento lungo il versante sud-ovest, mentre verso est e verso nord domina il bosco.



Fig. 14_Ortofoto_loc. Cornaleto_UT 4_2005_Google Earth

Per il settore pianeggiante, interessante è nel territorio comunale, a confine con quello di Polla, la lineareità delle suddivisioni agrarie: linee ortogonali di divisione agraria, in località Pozzo (*Fig. 14*), e una ricorrente ortogonalità di tracce catastali è possibile ravvisare anche nelle porzioni delle ‘isole’ del territorio comunale di Sant’Arsenio, distanti dal nucleo urbano e più prossime al corso irregimentato del Tanagro, poste a Sud (*Fig. 17*).



Fig. 15_Ortofoto_loc. Pozzo_UT 3_2011_Google Earth



Fig. 16_Ortofoto_Settore Nord- territorio comunale



Fig. 17_Ortofoto_Settore Sud – territorio comunale

V. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE

L'attività ricognitiva ha interessato i settori della superficie comunale che consentissero un grado di visibilità da discreto a ottimale dei suoli, tenendo conto della copertura costruttiva, delle aree recintate, dei pendii collinari con fitta vegetazione boschiva e i settori della piana più soggetti a fenomeni di impaludamento .

Sono state individuate delle aree, il più possibile omogenee per condizioni fisiche, pedologiche, geologiche e morfologiche. Ad ogni UT (*unità topografica*) è associata una breve descrizione del suo posizionamento e dell'ambito indagato. Sulla base dei dati ottenuti dalle indagini di ricognizione, desunti i dati di una precedente campagna condotta dall'*Università di Roma Tre e Roma La Sapienza* sono state evidenziate:

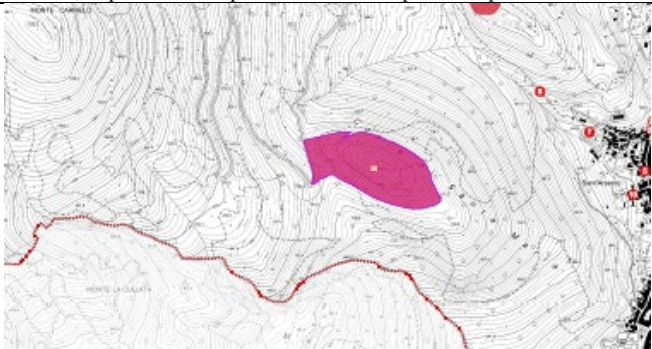
- *Aree di dispersione di materiale archeologico.*

I dati della ricognizione sono stati inseriti in una cartografia georeferenziata tramite software G.I.S. (*Geographic Information System*).

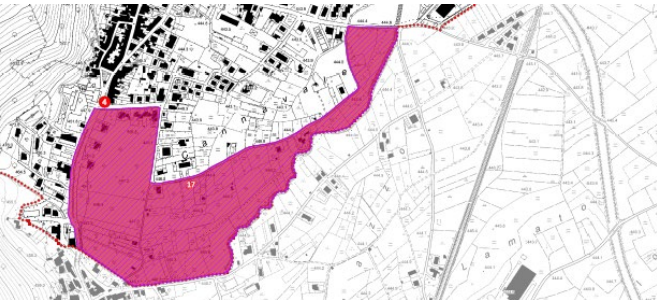
V. SCHEDE UU.TT.: unità topografiche:

Sono state prodotte **6 Schede di Unità Topografiche** così ripartite:

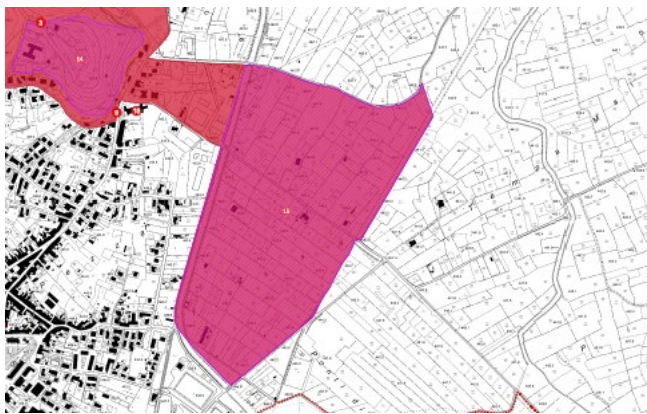
Relazione archeologica - PUC SANT'ARSENIO (SA)

Scheda UT	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino		Comune di SANT'ARSENIO(SA) - PUC Carta del Potenziale Archeologico	
UT 1/ 016*	TOPONIMO COSTA S. MARIA	MICROTOPONIMO	TOPONOMASTICA Da IGM 199 III NO (Atena Lucana)	
ALTITUDINE 827 m s.l.m.		GEO-MORFOLOGIA ALTURA MONTANA		COORDINATE
ALTRI ELEMENTI DI LOCALIZZAZIONE		STRADE D'ACCESSO STRADA PER IL MONTE CARMELO		MATERIE PRIME
LITOLOGIA		PEDOLOGIA		VEGETAZIONE/USO DEL SUOLO BOSCHIVO
TERRA IN SITU X				FONTI ORALI /
RIC. N° /	METODO A CAMPIONE N° Ricognitori 2	CONDIZIONI DI VISIBILITA' DISCRETE		CONDIZIONI DI LUCE BUONE
DEFINIZIONE Area dispersione materiale ceramico			CRONOL. ETA' PROTOSTORICA	
			ANDAMENTO DEL TERRENO	Quota max.: 827 m.
DESCRIZIONE Si circoscrive un'area coincidente con la porzione sommitale dell'altura che raggiunge gli 827 m. s.l.m.				
STATO DI CONSERVAZIONE/LEGGIBILITA'				
REPERTI	CERAMICA • ffr. di ceramica di impasto			
	GEOLOGICI			
	ORGANICI			
	ALTRI MANUFATTI			
RILIEVI GRAFICI			FOTOGRAFIE Cfr. Elenco foto	
DATI AMBIENTALI				
INTERPRETAZIONE Dal punto di vista morfologico, non si individuano pianori atti a stanziamenti ma a frequentazioni stagionali; i frammenti ceramici di impasto sono databili alla fase protostorica, si ipotizza una frequentazione in contemporanea a quella dell'altura collinare del Cornaleto.				
 Area di dispersione materiale ceramico 016				
POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA ALTA Cfr. Carta della potenzialità archeologica				

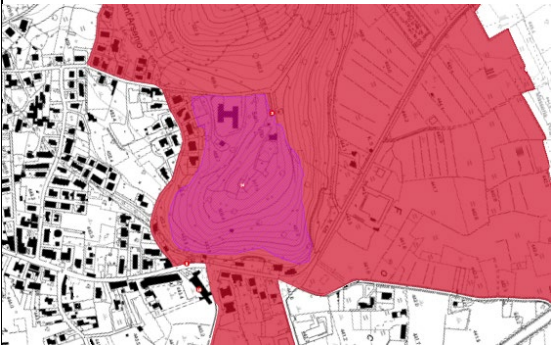
Relazione archeologica - PUC SANT'ARSENIO (SA)

Scheda UT	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino		Comune di SANT'ARSENIO(SA) - PUC Carta del Potenziale Archeologico	
UT 2/017*	TOPONIMO	LOCALITA' BRAIDA DEL SECCHIO	TOPONOMASTICA Da IGM 199 III NO (Atena Lucana)	
ALTITUDINE 460 m s.l.m.		GEO-MORFOLOGIA PEDEMONTANA/PIANEGGIANTE		COORDINATE
ALTRI ELEMENTI DI LOCALIZZAZIONE CAPPELLA DI SAN ROCCO/OSPEDALE		STRADE D'ACCESSO STRADA COMUNALE		MATERIE PRIME
LITOLOGIA		PEDOLOGIA		VEGETAZIONE/USO DEL SUOLO SEMINATIVO (Cannavali)/ URBANIZZATO (Braida del Secchio)
TERRA IN SITU X	DI RIPORTO X	PROPRIETA'		FONTI ORALI /
		METODO A CAMPIONE N° Ricognitori 2	CONDIZIONI DI VISIBILITA' NULLA/SCARSA	
DEFINIZIONE Area dispersione materiale ceramico			CRONOLOGIA	
DESCRIZIONE Si circoscrive un'area comprendente una fascia pedemontana e una pianeggiante L'unità circoscritta è oggetto di ricognizione sistematica negli anni 2012-2013, durante la quale si rinvennero frammenti ceramici di epoca storica e protostorica. L'unità include una porzione già completamente edificata, in località San Rocco/Braida del Secchio, interessata negli anni Settanta da rinvenimenti archeologici a seguito di lavori edili e una vasta porzione a destinazione agricola (località Cannavali), una fascia pianeggiante in cui si evidenzia una dispersione di materiale ceramico, anche se non sono da escludere azioni di riporto di terreno.				
STATO DI CONSERVAZIONE/LEGGIBILITA'				
REPERTI	CERAMICA			
	• fr. ceramica fine • fr. ceramica impasto			
	GEOLOGICI			
	ORGANICI			
	ALTRI MANUFATTI			
RILIEVI GRAFICI			FOTOGRAFIE Cfr. Elenco foto	
DATI AMBIENTALI				
INTERPRETAZIONE Si ipotizza la presenza di un'area a destinazione funeraria (004), non documentata a seguito di scavi edili anni Settanta, che ha determinato la dispersione di frammenti di materiale ceramico.				
 • *Area di dispersione materiale ceramico – 017 rinvenimenti anni Settanta di contesti tombali – 004 Bene architettonico (Chiesa S. Rocco)				
POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA ALTA Cfr. Carta della potenzialità archeologica				

Relazione archeologica - PUC SANT'ARSENIO (SA)

Scheda UT	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino		Comune di SANT'ARSENIO(SA) - PUC Carta del Potenziale Archeologico	
UT 3-015*	TOPONIMO FOSSA (DIFESA)	MICROTOPONIMO	TOPONOMASTICA Da IGM 199 III NO (Atena Lucana)	
ALTITUDINE 420 m. s.l.m.		GEO-MORFOLOGIA PIANURA		COORDINATE
ALTRI ELEMENTI DI LOCALIZZAZIONE		STRADE D'ACCESSO STRADA PROVINCIALE/COMUNALE		MATERIE PRIME
LITOLOGIA		PEDOLOGIA		VEGETAZIONE/USO DEL SUOLO SEMINATIVO
TERRA IN SITU		DI RIPORTO	PROPRIETA'	
RIC. N°		METODO A CAMPIONE	CONDIZIONI DI VISIBILITA'	
		N° Ricognitori 2	SCARSE	
DEFINIZIONE Area dispersione materiale ceramico			CRONOL. INIZ.	CRONOL.
DESCRIZIONE Si circoscrive una vasta area in cui si rinvennero minuti frammenti ceramici di età storica, ma non si evidenziano concentrazioni. Non si escludono operazioni di movimento terra dalle alture collinari.				
STATO DI CONSERVAZIONE/LEGGIBILITA'				
REPERTI	CERAMICA • fr. ceramica di età storica e protostorica			
	GEOLOGICI			
	ORGANICI			
	ALTRI MANUFATTI			
RILIEVI GRAFICI			FOTOGRAFIE	
DATI AMBIENTALI				
INTERPRETAZIONE				
				
*Area di dispersione materiale ceramico 015				
POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA ALTA Cfr. Carta della potenzialità archeologica				

Relazione archeologica - PUC SANT'ARSENIO (SA)

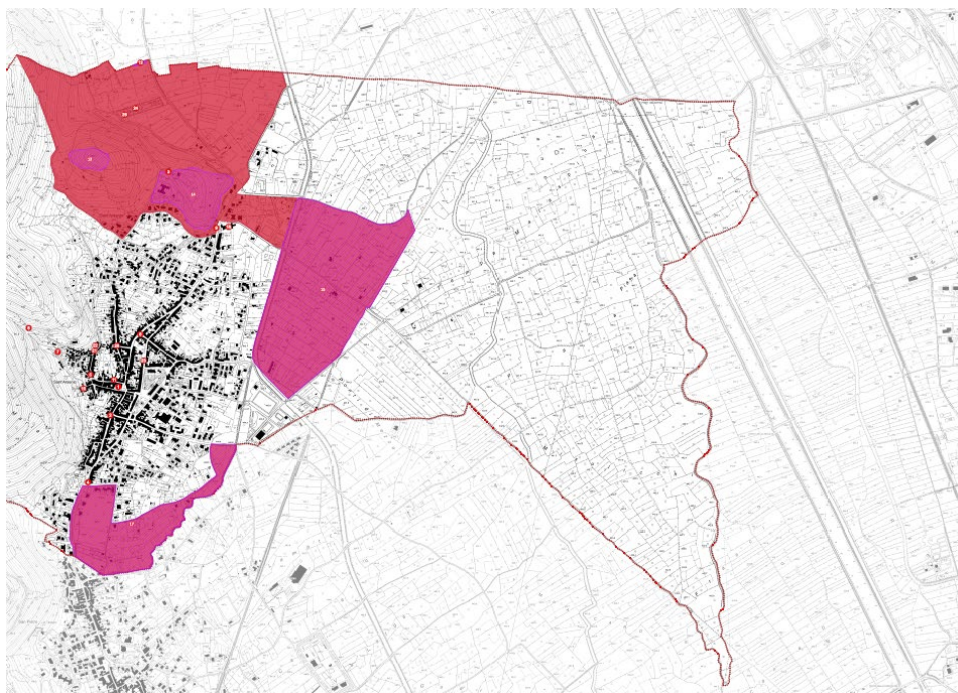
Scheda UT	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino		Comune di SANT'ARSENIO(SA) - PUC Carta del Potenziale Archeologico	
UT 4 - 0014*	TOPONIMO	LOCALITA' SAN VITO	TOPONOMASTICA Da IGM 199 III NO (Atena Lucana)	
ALTITUDINE 540 m s.l.m.		GEO-MORFOLOGIA ALTURA COLLINARE		COORDINATE
ALTRI ELEMENTI DI LOCALIZZAZIONE CAPPELLA DI SAN VITO		STRADE D'ACCESSO STRADA COMUNALE		MATERIE PRIME
LITOLOGIA		PEDOLOGIA		VEGETAZIONE/USO DEL SUOLO BOSCHIVO
TERRA IN SITU X		DI RIPOORTO	PROPRIETA'	FONTI ORALI
RIC. N°	METODO A CAMPIONE	CONDIZIONI DI VISIBILITA' Discrete		CONDIZIONI DI LUCE
	N° Ricognitori 2			
DEFINIZIONE Area di dispersione di materiale ceramico			CRONOL. Età bronzo/età romana	
DESCRIZIONE Altura collinare interessata dall'attività di ricognizione sistematica (2012-2013) che ha restituito frammenti ceramici databili alla fase protostorica e storica. Lavori edili per la costruzione della 'Casa dell'Addolorata', tra gli anni 1950/1970, misero in evidenza materiale archeologico pertinente ad un'area di necropoli, non documentata, ma nota dalla menzione degli storici locali. Il materiale archeologico, come descritto, potrebbe essere databile in un periodo compreso tra il VI e il IV secolo a.C. Nessun materiale archeologico è stato restituito alla Soprintendenza di competenza.				
STATO DI CONSERVAZIONE/LEGGIBILITA'				
REPERTI	CERAMICA • ceramica di impasto e ceramica di età storica.			
	GEOLOGICI			
	ORGANICI			
	ALTRI MANUFATTI			
RILIEVI GRAFICI			FOTOGRAFIE	
DATI AMBIENTALI				
INTERPRETAZIONE Dal punto di vista morfologico, l'altura collina di San Vito è collegata da una sella a quella del Cornaletto. I dati archeologici parziali e in parte la copertura dei suoli, non consentono di definire i limiti dell'area frequentata in età protostorica e occupata da una area ad uso funerario in età storica.				
 San Vito - Area di dispersione materiale ceramico 003				
POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA ALTA Cfr. Carta della potenzialità archeologica				

Relazione archeologica - PUC SANT'ARSENIO (SA)

Scheda UT	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino		Comune di SANT'ARSENIO(SA) - PUC Carta del Potenziale Archeologico	
UT 5/ 0013*	TOPONIMO CORNALETO	MICROTOPONIMO	TOPONOMASTICA Da IGM 199 III NO (Atena Lucana)	
ALTITUDINE 545 m s.l.m.		GEO-MORFOLOGIA ALTURA COLLINARE		COORDINATE
ALTRI ELEMENTI DI LOCALIZZAZIONE		STRADE D'ACCESSO STRADA COMUNALE		MATERIE PRIME
LITOLOGIA		PEDOLOGIA		VEGETAZIONE/USO DEL SUOLO BOSCHIVO
TERRA IN SITU		DI RIPORTO	PROPRIETA'	
RIC. N°		METODO A CAMPIONE	CONDIZIONI DI VISIBILITA'	
		N° Ricognitori 2	Discrete	
DEFINIZIONE Area dispersione materiale ceramico			CRONOLOGIA: ETA' DEL BRONZO MEDIO (XII - XV sec. A.C.)	
DESCRIZIONE Altura collinare interessata da un'indagine stratigrafica, condotta dall'Università di Roma Tre – La Sapienza, nel 2013. La ricerca ha interessato la sommità (Saggio A3) e il pianoro sottostante (Saggio A1 – A2) ed ha consentito di rinvenire una grande quantità di ceramica d'impasto della fase avanzata della media età del Bronzo, che presenta diffusamente la tipica decorazione "appenninica", sia sulla cima che lungo tutti i suoi versanti. Lungo i versanti dell'altura sono riconoscibili, inoltre, possibili allineamenti strutturali in pietre calcaree.				
STATO DI CONSERVAZIONE/LEGGIBILITA'				
REPERTI	CERAMICA • fr. ceramica di impasto			
	GEOLOGICI			
	ORGANICI			
	ALTRI MANUFATTI			
INTERPRETAZIONE Sito di stanziamento stagionale della media età del Bronz.				
 *Cornaleto - Area di dispersione materiale ceramico 013				
POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA ALTA Cfr. Carta della potenzialità archeologica				

Relazione archeologica - PUC SANT'ARSENIO (SA)

Scheda UT		Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino		Comune di SANT'ARSENIO(SA) - PUC Carta del Potenziale Archeologico	
UT 6/ 12b		TOPONIMO POZZO	MICROTOPONIMO	TOPONOMASTICA Da IGM 199 III NO (Atena Lucana)	
ALTITUDINE 445 m s.l.m.		GEO-MORFOLOGIA PIANURA		COORDINATE	
ALTRI ELEMENTI DI LOCALIZZAZIONE		STRADE D'ACCESSO SR 426		MATERIE PRIME	
LITOLOGIA		PEDOLOGIA		VEGETAZIONE/USO DEL SUOLO SEMINATIVO	
TERRA IN SITU		DI RIPORTO	PROPRIETA'	FONTI ORALI /	
RIC. N°	METODO A CAMPIONE	CONDIZIONI DI VISIBILITA'		CONDIZIONI DI LUCE	
	N° Ricognitori 2	Discrete			
DEFINIZIONE Area dispersione materiale ceramico				CRONOL. INIZ. ETA' ROMANA	
DESCRIZIONE Si circoscrive un'area prossima all'altare di età romana in cui si individua una dispersione di frammenti ceramici di minute dimensioni, di età romana.					
STATO DI CONSERVAZIONE/LEGGIBILITA'					
REPERTI	CERAMICA - 4 frr. di ceramica di età storica				
	GEOLOGICI				
	ORGANICI				
	ALTRI MANUFATTI				
INTERPRETAZIONE Probabile area funeraria di età romana.					
					
*Pozzo - Area di dispersione materiale ceramico 012b – ara funeraria 012					
POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA ALTA Cfr. Carta della potenzialità archeologica					



Dettaglio_TAV. Carta del Potenziale Archeologico Alto in rosso

In sintesi, i dati desunti dalla campagna di ricognizione condotta *dall'Università di Roma Tre e Roma La Sapienza (anni 2012-2013)*, delle aree del territorio comunale, dell'attività ricognitiva eseguita per determinare i limiti di estensione delle aree di dispersione di materiale archeologico, inserite nel tessuto extra-urbano e agricolo del territorio di Sant'Arsenio, ha individuato 6 UU.TT. (tratti obliqui - *in viola*), e di cui si riporta in elenco il riferimento alla Scheda Sito inserito nel Catalogo MOSI, che segue.

- 1- UT 1_ (*area di dispersione materiale archeologico*)_016 Scheda Catalogo MOSI_Località Costa Santa Maria;
- 2- UT 2 (*area di dispersione materiale archeologico*)_017 Scheda Catalogo MOSI_Località Braida del Secchio;
- 3- UT 3 (*area di dispersione materiale archeologico*)_Scheda Catalogo MOSI_Località Fossa (Difesa);
- 4- UT 4_(*area di dispersione di materiale archeologico*)_Scheda Catalogo MOSI_014_località San Vito.
- 5- UT 5, *sito di altura*_Scheda Catalogo MOSI 013_località Cornaleto.
- 6- UT 6, *area di dispersione di materiale ceramico*_Scheda Catalogo MOSI_località Pozzo_012.

Si precisa che in considerazione di quanto detto, l'assenza di nuovi dati archeologici, per i settori del territorio in studio, non può essere interpretata come *non esistenza* ma semplicemente come *non visibilità*.

VII. ELENCO DELLE FOTO

Altro tipo di documentazione eseguita nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità dell'unità topografica e dei materiali rinvenuti. A questa attività ha fatto poi seguito la creazione di un elenco delle fotografie prodotte durante l'attività di ricognizione sul campo, le quali sono state progressivamente numerate.

N. SCATTO	UBICAZIONE	DESCRIZIONE	FOTO
1	<i>Località Costa S. Maria</i>	UT 1	

Relazione archeologica - PUC SANT'ARSENIO (SA)

3	<i>Località Pozzo</i>	UT 6	
4	<i>Località Pozzo</i>	UT 7 Ara funeraria	
5	<i>Località Pozzo</i> (in prossimità del Cimitero comunale)	UT 8	

Relazione archeologica - PUC SANT'ARSENIO (SA)

6	<i>Località San Vito</i>	UT 4	
7	<i>Località San Vito</i>	UT 4	
8	<i>Località San Vito</i>	UT 4	

Relazione archeologica - PUC SANT'ARSENIO (SA)

7	<i>Località Cornaleto</i>	UT 5	
8	<i>Località Cornaleto</i>	UT 5	
9	<i>Località Cornaleto</i>	UT 5	

VIII. Vincoli archeologici e monumentali

Il territorio comunale di Sant'Arsenio, allo stato attuale, è soggetto ai seguenti vincoli:

Vincoli beni architettonici:

- *Palazzo D'Aromando Vignola* (art. 13 D.lgs. 42/2004_data del vincolo: 23/07/2004)
cfr. CATALOGO MOSI_010;
- *Palazzo Cafaro* (L. 1089/1939_data del vincolo: 16/05/1990);
cfr. CATALOGO MOSI_011

IX. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

L'analisi di tutte le fonti di dati menzionate fornisce il complesso di informazioni che, incrociate tra loro e rappresentate cartograficamente, consentono la redazione della “*Carta del Potenziale Archeologico*” (Tav. ARCHEO. 001-002-003-004). Essa rappresenta uno strumento che delimita e definisce contesti territoriali nei quali permettere al *Piano Urbanistico Comunale* di tutelare le potenzialità archeologiche del territorio orientando in modo consapevole le scelte di trasformazione e definendo contemporaneamente coerenti normative specifiche per opere che implicano scavo e/o modificazione del sottosuolo. La *Carta del Potenziale Archeologico* evidenzia sul territorio comunale i seguenti elementi:

- 1. Aree interessate da notevole presenza di materiale archeologico, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica.
- 2. Aree indiziate a fini archeologici, aree e/o ambiti di interesse archeologico di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazioni di rinvenimenti, di particolare interesse.

Complessivamente, lo studio del territorio ha generato la produzione di **19** schede per i beni archeologici segnalati, editi e non (7 schede) e i beni architettonici (12 schede): (Cfr. *CATALOGO MOSI*).

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE Nullo	POTENZIALE NON VALUTABILE
Contesto archeologico	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenza nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
Visibilità dell'area	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età post antica

Da Allegato.Circolare DGABAP n. 53/2022

Dall'analisi dei dati archeologici noti, reperiti attraverso la consultazione delle fonti bibliografiche, a cui si sono aggiunti quelli conservati presso l'archivio della *Soprintendenza ABAP di Salerno* relativi e della ricognizione sistematica *dell'Università di Roma Tre e dell'Università 'La Sapienza'*, si evidenzia che nel territorio comunale di Sant'Arsenio è documentata un'occupazione antropica, di cui si leggono le tracce dall'età protostorica all'età romana, concentrate presso il settore Nord e Sud del paese e presso le alture collinari.

Si precisa che i risultati senza riscontro in altri settori del territorio comunale, non corrispondono necessariamente alla totale assenza di elementi di natura antropica antica, soprattutto per la copertura costruttiva del paese odierno. In alcuni settori, non è stata possibile un'indagine sistematica esaustiva a causa del grado di visibilità ridotto del suolo, per la crescita della vegetazione già in stato avanzato o per la presenza di vegetazione arbustiva o per la natura rocciosa calcarea dei versanti, per le aree montane.

Nel territorio comunale di Sant'Arsenio sono state individuate **6 aree indiziate ai fini archeologici**, designate dall'identificativo **UT (Unità Topografica)**. Si ritiene, tuttavia, che la limitatezza della documentazione archeologica non sia dovuta necessariamente ad uno scarso popolamento del territorio, ma piuttosto ad una non sistematica ed estensiva ricerca archeologica.

Nella *Carta di Potenzialità Archeologica* di Sant'Arsenio sono confluiti i dati della ricognizione sistematica di superficie effettuata dall'Università di Roma Tre e Roma 'La Sapienza', la ricognizione a campione eseguita dalla scrivente per la definizione delle **aree di dispersione di materiale ceramico**, la menzione degli storici locali di rinvenimenti, avvenuti durante l'attività edilizia nel territorio tra gli anni 1950 – 1970 e la citazione di rinvenimenti fortuiti. Dato il contesto geomorfologico territoriale, interessato dalle frequentazioni delle alture collinari e della fascia pedemontana, si assegna un grado di potenziale alto alle macro-aree rappresentate nella *'Carta del potenziale archeologico'*.

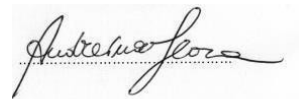
- 1- Area a *potenziale archeologico alto*, l'altura della località *Costa Santa Maria*, per la presenza di materiale ceramico di epoca protostorica, segnalato a seguito della campagna di ricognizione 2012-2013;
- 2- Area a *potenziale archeologico alto*, località *Braida del Secchio*, per la menzione degli storici locali di rinvenimenti avvenuti a seguito di scavi edili tra gli anni 1950-1970, presso la località San Rocco/Braida del Secchio e la presenza di materiale ceramico in dispersione di epoca storica, segnalato dalla campagna di ricognizione 2012-2013;
- 3- Area a *potenziale archeologico alto*, coincidente con settore collinare di località *Cerri*, per la posizione geomorfologica, analoga a quella delle alture di *Costa Santa Maria e Cornaleto*;
- 4- Macro-area a *potenziale archeologico alto* che include le alture e i versanti di:
 - a- località San Vito, per la menzione di rinvenimenti a seguito di scavi edili tra gli anni 1950-1970 e la segnalazione di area di dispersione di materiale ceramico di epoca protostorica e storica,
 - b- località Cornaleto, per l'indagine stratigrafica e la ricognizione sistematica dei versanti, condotta dell'Università di 'Roma Tre' e dell'Università 'La Sapienza', che hanno evidenziato la frequentazione dell'area in epoca protostorica;e le aree pianeggianti di:
 - località *Fossa (Difesa)*, per la presenza di una dispersione di materiale archeologico ceramico di età storica e i probabili assi di centuriazione (cfr. *Catalogo MOSI_015*).
 - località *Pozzo*, per la presenza dell'ara funeraria di età romana e i probabili assi di centuriazione (cfr. *Catalogo MOSI_012b*);
 - località *Foce*, per la presenza di una dispersione di materiale archeologico di età storica.

Relazione archeologica - PUC SANT'ARSENIO (SA)

Il *potenziale archeologico*, ovvero la possibilità che un'area conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici, è una caratteristica intrinseca dell'area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto o delle lavorazioni previste, pertanto per ciascuna zona omogenea di potenzialità archeologica, in accordo con la *Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Salerno*, è necessario definire il tipo di indagine preliminare agli interventi costruttivi da eseguire e le categorie di interventi soggetti ad indagine stratigrafica e/o a sorveglianza archeologica, nonché eventualmente quelle escluse.

16 Giugno 2025

Dott.ssa Andreina Flora



Dott.ssa Andreina Flora
Archeologa Specializzata
Via Annunziata, 125 - 84037 SANT'ARSENIO (SA)
C. Fisc. FLR NRN 82S55 G793A
P. IVA 05755920658

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- **AMBROGI 2016**

AMBROGI M., *Sant'Arsenio tra Medioevo ed età moderna. Storia, arte e caratteri urbani di un antico casale dello Stato di Diano*, Sala Consilina 2006.

- **BRACCO 1962**

Bracco V., *Valle del Tanagro. Altre varie antichità*, RAL., S. VIII, XIX, 1964, pp. 15-23.

- **BRACCO 1981a**

- V. Bracco, *L'età romana* in B. D'Agostino (a cura di), *Storia del Vallo di Diano I. Età arcaica*, Salerno 1981.

- **BRACCO 1981b**

- V. Bracco, *I materiali epigrafici* in B. D'Agostino (a cura di), *Storia del Vallo di Diano I. Età arcaica*, Salerno 1981.

- **BRACCO 1985**

V. Bracco, *Il tabellarius di Polla*, in *Epigraphica*, XLVII, 1985, pp. 93-97.

- **BURGARELLA 1982**

BURGARELLA F., *Tardo antico e alto Medioevo bizantino e longobardo*, in *Storia del Vallo di Diano*, vol. II, Salerno 1982.

- **CAPANO 2002**

CAPANO A., *Il Vallo di Diano. Sant'Arsenio e il bandito Tittariello nella crisi socio-economica del Seicento*, a cura della Pro Loco Sant'Arsenio, Lagonegro 2002.

- **CAPANO 2015**

- A. Capano, *La Via Annia/Popilia e la viabilità preromana e romana ad essa connessa nell'area degli Alburni e del Vallo di Diano*, in Caruso L. - Lazzari M. (a cura di), *La via ab Regio ad Capuam un itinerario culturale come motore dello sviluppo economico e turistico del territorio, Parte II: Ricerca archeologica e definizione del tracciato della Via ab Regio ad Capuam*, 2015.

- **COARELLI 1981**

COARELLI F., *Il Vallo di Diano in età romana. I dati dell'archeologia*, in B. D'Agostino (a cura di), *Storia del Vallo di Diano I. Età arcaica*, Salerno 1981.

- **D'AGOSTINO 1981**

D'AGOSTINO B. (a cura di) *Storia del Vallo di Diano, L'età antica, Vol. I*, Salerno 1981.

- **D'AGOSTINO 1981a**

B. D'Agostino, *Il Neolitico*, in B. D'Agostino (a cura di), *Storia del Vallo di Diano I. Età arcaica*, Salerno 1981.

- **D'AGOSTINO 1981b**

B. D'Agostino, *L'età del bronzo*, in B. D'Agostino (a cura di), *Storia del Vallo di Diano I. Età arcaica*, Salerno 1981.

- **GILIBERTI 1923**

GILIBERTI L., *Il Comune di Sant'Arsenio*, Tipografia degli artigianelli, Napoli 1923.

- **GRECO 1989**

GRECO P., *Sant'Arsenio nasce in Grecia*, in *Corriere del Vallo*, Organo della Comunità montana Vallo di Diano, Anno I, n. 2, Luglio-Agosto 1989.

- **MACCHIAROLI 1868**

MACCHIAROLI S., *Diano e l'omonima sua valle*, Marigliano (NA), 1868.

- **PANDOLFO 1978**

- PANDOLFO G. (Rev.), *Il comune di Sant'Arsenio e la sua Chiesa: antiche e recenti memorie*, Salerno 1978.

- **ROSSI 2012**

ROSSI A., v. Vallo di Diano in *BTCG*, XXI, 2012, pp. 480-506

- **SESTIERI 1951**

SESTIERI P.C., *Appunti su una classe di vasi italici*, in *Archeologia Classica*, 1951, p. 133.

- **VISENTIN 2012**

VISENTIN B., *Il monastero di Sant'Arsenio e la presenza cavense nel Vallo di Diano (secc XI-XV) in Atti del Convegno 'La Badia di Cava e il Vallo di Diano - Sant'Arsenio (SA)' (20 Novembre 2010)*, Salerno 2012, pp. 83-99.

- **TRUFFI 2015.**

TRUFFI, M., NOMI, F., FIORE, I., I resti faunistici dell'abitato appenninico del Cornaleto (Sant'Arsenio - SA), in *50a Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria Preistoria del cibo (Roma, ottobre 2015)*.

Relazione archeologica - PUC SANT'ARSENIO (SA)

- Guidi A., Nomi F., *Centri d'altura della media età del bronzo nel Vallo di Diano e nelle aree limitrofe . Nuove evidenze dal progetto V.A.L.L.O.*, Poster presentato al convegno Centri fortificati indigeni della Calabria dalla protostoria all'età ellenistica (Napoli, Gennaio 2014)
- *Relazione preliminare sulla prima campagna di scavo del sito del Cornaleto (Sant'Arsenio – Sa)*
Università degli Studi Roma Tre.